



Atac senza soldi e i fornitori danno forfait. I bus rischiano di fermarsi

GIUFFRIDA A PAGINA V

SALVATORE GIUFFRIDA

EORA si fanno sentire i primi effetti del concordato preventivo avviato venerdì da Atac per il "fallimento morbido" e il congelamento del debito da 1,3 miliardi: l'azienda inizia a perdere pezzi, e non solo di motori e carrozzeria. Molte società che forniscono pezzi di ricambio e servizi all'azienda comunale sono in grossa difficoltà per i pagamenti a intermittenza con cui non saldano gli stipendi degli ultimi mesi; alcune hanno già ridotto le attività e altre, se Atac continua ad accumulare ritardi senza garanzie sul futuro, seguiranno nei prossimi giorni.

I primi a bloccarsi, oggi, sono i lavoratori della Nurc srl, la società che gestisce in appalto per Atac la pulizia e manutenzione dei depuratori delle autorimesse: da luglio i dipendenti della

Nurc non ricevono stipendi e altre mensilità previste nel contratto perché da tempo Atac non paga con regolarità. E se gli scarichi dei depositi non sono puliti, non sono utilizzabili. Oggi l'azienda comunale dovrebbe pagare una fattura arretrata, ma non basterà per gli stipendi. «È solo il primo atto della mobilitazione», promettono dalla Nurc. Ritardi e gravi disagi anche per la Corpa, che recupera i bus in panne per strada: oltre ai guasti ormai cronici, sono sempre di più i mezzi che si fermano senza carburante. In sostanza, troppi mezzi da recuperare, gasolio che inizia a scarseggiare e fatture che Atac non riesce a pagare. Se non cambia il vento, la crisi può degenerare nello stop totale. L'allarme arriva dai sindacati Atac e riguarda anche altre società di servizi, che rischiano di essere costrette a sospendere le attività e a bloccare la catena

produttiva dell'azienda: secondo i sindacati, tra queste ci sono la Lucente e la Cometa per i servizi di pulizia, la Gielle per la manutenzione degli impianti antincendio, la Nieco per lo smaltimento dei rifiuti; ma anche le aziende che fanno manutenzione per la metro come Salcef, Gcf, Alfa servizi, Metroferr. I fornitori che vantano crediti nei confronti di Atac sono 1200, per un totale che supera i 500 milioni: è questo il debito - il resto è dovuto al credito bancario e interessi - che fa più male ad Atac.

Anche di questi temi, come anticipato da *Repubblica*, si dovrà occupare l'assessore in fieri alle Partecipate Alessandro Gennaro, commercialista già membro dello staff di Colomban esperto di ristrutturazioni aziendali; dovrà lavorare con l'assessore Gianni Lemmetti. «Siamo al lavoro sul bilancio consolidato di Atac - scrive il nuovo titolare al Bilancio

che ha appena sostituito Andrea Mazzillo - per recuperare gli sprechi della pubblica amministrazione e controllare le partecipate». Non sarà facile: Atac dipende dal tribunale fallimentare e la sua crisi rischia di coinvolgere decine di migliaia di lavoratori dell'indotto. «Il concordato mette a rischio stipendi e posti di lavoro - spiega Eugenio Stanziale segretario regionale Filt Cgil - e porta conseguenze negative su qualità e sicurezza». Il presidente della commissione capitolina Trasporti, Enrico Stefano, scrive su Facebook: «Non sarà una passeggiata e saranno necessari sacrifici che saranno ripagati da un'azienda solida». Su twitter il senatore Pd Stefano Esposito attacca: «Il M5S vuole cacciare chi lavora», ma Stefano difende il concordato e lo definisce «una scelta di coraggio, l'unica per provare a risanare l'azienda».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

I PUNTI

LO SCIOPERO

Oggi si fermano i lavoratori della Nurc srl che pulisce i depuratori delle autorimesse. Atac deve un arretrato di 250mila euro e la società non può pagare gli stipendi

L'INDOTTO

In crisi anche altre aziende come la Corpa che non riesce a recuperare tutti i bus in panne o come quelle della manutenzione metro. Atac ha 1200 fornitori

IL DEBITO

Atac ha un buco di oltre 1,3 miliardi di cui oltre 500 milioni con i fornitori, privati e istituzionali. Il resto è legato al credito bancario e agli interessi